



ALTA FORMAZIONE
altaformazioneinrete.it



CORSO DI SPECIALIZZAZIONE
SPECIALISTA IN RICERCHE E MANAGEMENT
DELL'ARCHEOLOGIA DEL PAESAGGIO
I.D. 7131

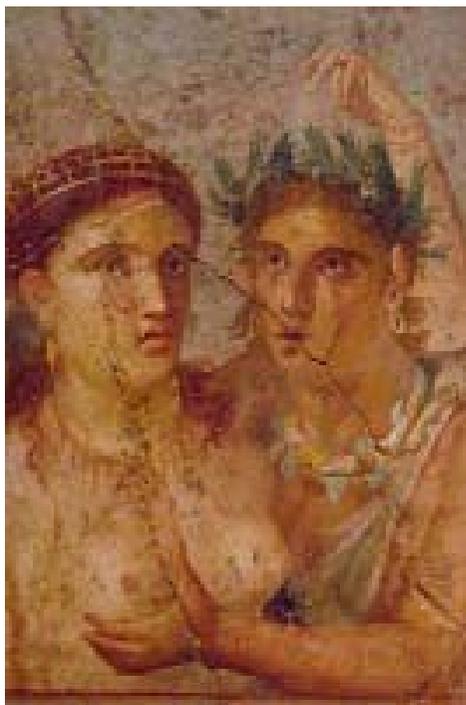
MODULO

“La valorizzazione del patrimonio storico culturale, ricerca storico archeologia sulle colonie romane del 194 a.c.”

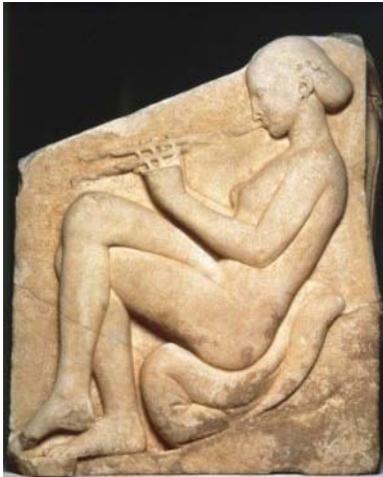
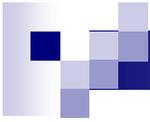
Unità Didattica 3.1

Docente: Prof. Luigi Crimaco

Luxuria romana



Eros e prostituzione nel
mondo romano

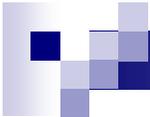


LA PROSTITUZIONE SACRA

La prostituzione sacra era particolarmente diffusa presso i Sumeri, che veneravano la dea Inanna, e successivamente presso i Babilonesi, che veneravano Ishtar. I Fenici la praticavano in onore di Astarte, i Greci riferirono il culto ad Afrodite.



Naturalmente la prostituzione sacra era una straordinaria fonte di arricchimento per i santuari in cui veniva praticata: particolarmente celebri furono quello di Babilonia in Mesopotamia, quello di Corinto in Grecia, quello di Pyrgi in Etruria



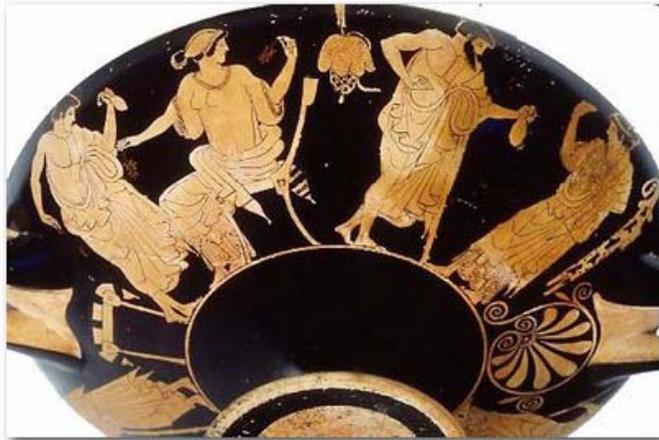
LA PROSTITUZIONE SACRA

Dobbiamo ad Erodoto, il padre della storia, le prime informazioni su un fenomeno sviluppatosi presso tutti i popoli antichi: la prostituzione sacra. Cioè quella organizzata attorno e dentro i templi innalzati ad onore e gloria di diverse divinità, per lo più dee.

Fu giusto Erodoto a descrivere i culti religiosi della famosa Babele, il nome ebraico di Babilonia. Fu lui a soffermarsi sul tema della prostituzione sacra, così scrivendo:

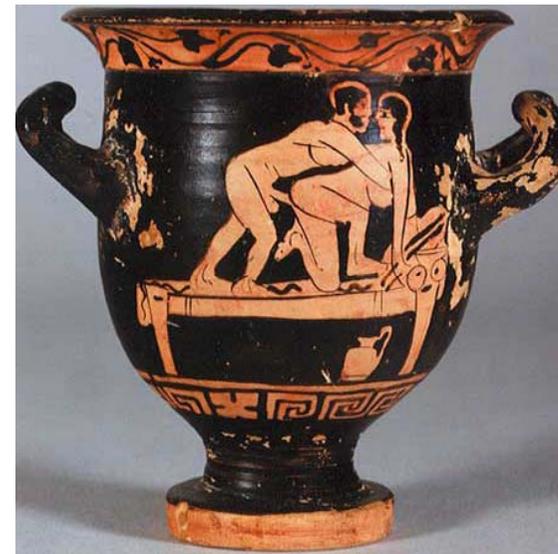
«Vige colà una legge iniqua, per la quale ogni donna che vi nasce deve recarsi, almeno una volta nella sua vita, al tempio di Venere e quivi abbandonarsi agli amplessi di quello straniero che la richiederà. Molte ricche di censo, o superbe di loro bellezza, non volendo confondersi con la gente comune, si fanno condurre al tempio con un carro coperto, seguite da uno sciame di domestici e pronte a soddisfare chi domandi loro amore...»

(segue)



Scene di **prostituzione** su vasi greci a figure rosse

L'origine lontana delle rappresentazioni di rapporti sessuali è stata riferita a culti della fertilità eppure quelle pitture erano legate al mondo dell'eros. Tiberio infatti aveva collocato nella sua stanza da letto un cratere del pittore Parrasio da Efeso con l'esplicita raffigurazione di un rapporto orale tra Atalanta e Meleagro.



“...Quando una donna è entrata in quel recinto non può uscirne se non ha trovato uno straniero che le abbia buttato in grembo del denaro e non l'abbia conosciuta nell'amplesso. Lo straniero gettandole il denaro deve dire: - **"Io invoco la dea Mylitta"** - questo essendo il nome che gli Assiri davano a Venere. Per quanto piccola sia la moneta, non può essere respinta l'offerta: lo inibisce la legge, perché quel denaro è considerato come sacro. Soddisfatto a quest'obbligo di darsi ad uno straniero, la donna se ne torna a casa e non è più possibile vederla. Quelle che hanno doti di prestanza, eleganza, bellezza, si soffermano poco nel tempio. Le brutte invece vi fanno lunga dimora, cioè fin che trovano modo di adempire alla legge. Taluna fu costretta a rimanervi anche tre, quattro anni». (Storie, I, 129)

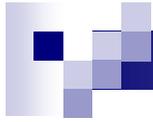


ASTARTE

Militta o Mylitta è il nome che gli assiri-babilonesi davano ad Afrodite, equivalente greca di Ishtar-Astarte

Eros nel mondo romano





"Le strappai la tunica; trasparente non era di grande impaccio, ella tuttavia lottava per restarne coperta; ma poichè lottava come una che non vuole vincere, rimase vinta facilmente con la sua stessa complicità. Come, caduto il velo, stette davanti ai miei occhi, nell'intero corpo non apparve alcun difetto. Quali spalle, quali braccia vidi e toccai! La forma dei seni come fatta per le carezze! Come liscio il ventre sotto il petto sodo! Come lungo e perfetto il fianco, e giovanile la coscia. A che i dettagli? Non vidi nulla di non degno di lode. E nuda la strinsi, aderente al mio corpo. Chi non conosce il resto? Stanchi ci acquietammo entrambi. Possano giungermi spesso pomeriggi come questo!"

(OVIDIO, *Amori*, I, 5.)



Scene erotiche su lucerne in
terracotta, da Pompei –
Napoli, Museo Archeologico
Nazionale

Nell'antica Roma la bigamia era punita ma per effetto delle vedovanze e dei divorzi molti uomini e donne finivano per sposarsi più di una volta.

Erano frequenti i matrimoni fra persone con una forte differenza di età ciò portava come si può immaginare a casi di adulterio che erano regolati inizialmente con una legge non scritta ma che veniva regolarmente praticata.

L'amante della moglie colto in flagrante era alla mercè del marito tradito, che poteva sbizzarrirsi infliggendogli varie pene:

- 1. la tortura del rafano o quella del mugile**, con la quale il malcapitato veniva sodomizzato con le radici assai piccanti di rafano o con un mugile, pesce assai noto per la sua voracità;
- 2. altre pene consistevano nel taglio del naso e delle orecchie, l'evirazione, la sodomizzazione personale da parte del marito tradito o dei suoi schiavi o all'imposizione di praticare la fellatio**, che era ritenuta dai romani quanto di più abietto per un cittadino libero. La donna invece veniva più frequentemente condannata alla morte per inedia o sepolta viva.



**Scena erotica, da
Pompei - Napoli, Museo
Archeologico Nazionale**

LA PROSTITUZIONE



Dipinto erotico nella Casa del Centenario -
Pompei

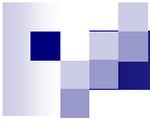
Roma prevedeva tutta una serie di leggi per regolamentare la prostituzione.

I **lupanari** dovevano essere aperti solo di sera e collocati solo fuori città.

Le prostitute dovevano essere registrate e non potevano mantenere il nome di famiglia.

Giovenale racconta che Messalina frequentava i prostribula, travestita e sotto falso nome (Lycisca).

Le prostitute dovevano farsi riconoscere indossando **una veste speciale** e rinunciare alle bende che le matrone oneste mettevano sui capelli.



“Ex corpore lucrum facere”

La prostituzione nell’antica Pompei



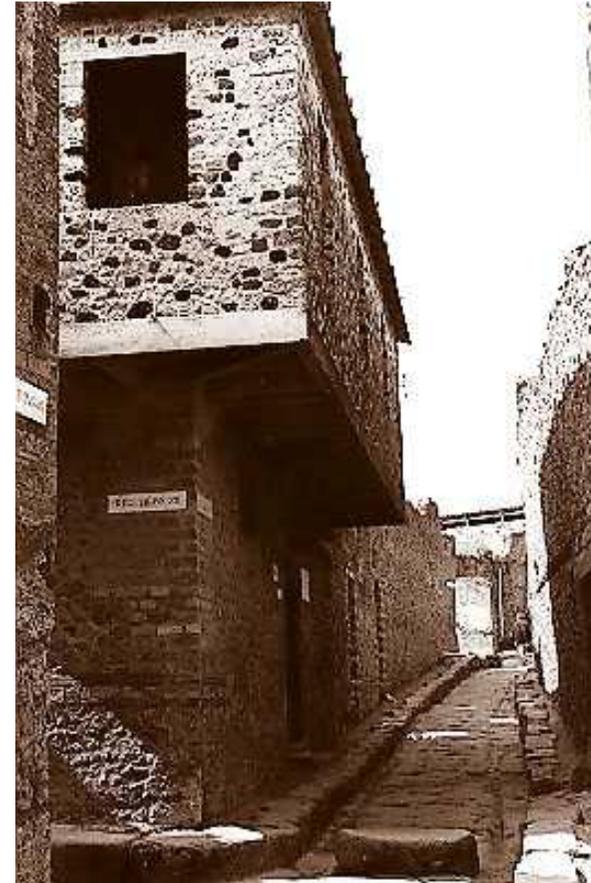
**Alla fine dell'epoca repubblicana e
nel primo impero**

**il fenomeno della prostituzione a
Roma si era talmente ingigantito che
era diffuso in ogni angolo della città.**

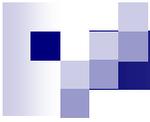
Nel *Satyricon* si racconta che

*Encolpio dopo essersi perso per le vie di
Roma chiede indicazioni ad una
vecchietta la quale essendo però una
procacciatrice di clienti lo accompagna
direttamente in un bordello.*

**Domiziano, per attirarsi le grazie del
popolo, durante i festeggiamenti per
la vittoria riportata sui Germani, fece
lanciare i gettoni per una
"consumazione" nei lupanari.**



**Pompei, Vicolo del
Lupanare**



INTERNO DI UN LUPANARE POMPEIANO

